

# Veleni Assegno di ricollocazione Scintille tra Stato e Pirellone

Il consigliere economico di Palazzo Chigi Leonardi parla di sperimentazione boicottata dalla Regione  
 Dura replica dell'assessore **Aprèa**: «Tutto falso, puntano il dito su di noi anziché sulle mancate riforme»

**MILANO** «Sono dispiaciuta di come, ancora una volta, i problemi dei disoccupati vengono affrontati nell'ottica del derby Stato-Regioni». Con queste parole **Valentina Aprèa**, assessore all'Istruzione Formazione e Lavoro di Regione Lombardia, è tornata ieri sul tema del sostegno a chi ha perso il lavoro. «Apprendo da un'intervista a **Marco Leonardi**, consigliere economico di Palazzo Chigi, pubblicata da *Repubblica* - prosegue **Aprèa** - che Regione Lombardia sarebbe responsabile del boicottaggio della sperimentazione dell'assegno di ricollocazione gestita dall'Anpal».

## «ALCUNE DOVEROSE PRECISAZIONI»

Non posso che replicare con alcune precisazioni. Come donna delle istituzioni devo rilevare come si preferisca puntare il dito contro le regioni e la mancata riforma costituzionale piuttosto che riflettere con spirito critico e con responsabilità sui problemi delle politiche attive del lavoro e dei Centri per l'impiego. Vorrei precisare che a livello nazionale l'assegno di ricollocazione è stato costruito come una politica fondata sul principio di volontarietà - rileva **Aprèa** - cui si è associata l'assoluta libertà di poter scegliere quando più opportunamente o opportunisticamente fruire della politica. In sostanza, il beneficiario dell'assegno può aspettare di arrivare al limite di scadenza della Naspi per utilizzare l'assegno, limitando così il rischio di decadere dal sussidio di disoccupazione. E' questo meccanismo che ha comportato un'adesione timida da parte dei beneficiari della sperimentazione, e non il comportamento delle Regioni che hanno invece, più volte, chiesto l'ap-

plicazione di meccanismi di condizionalità anche alla sperimentazione».

## RILASCIO AUTOMATICO

«In secondo luogo - sottolinea ancora **Aprèa** - vorrei precisare come le modalità attuative dell'assegno di ricollocazione prevedono che l'assegno venga rilasciato automaticamente dal sistema informativo a coloro che ne facciano richiesta, lasciando alle regioni la facoltà di scegliere se costringere il beneficiario a recarsi preventivamente presso un centro per l'impiego per farselo rilasciare. Come Regione Lombardia non abbiamo fatto altro che aderire a una possibilità offerta dall'Anpal e dal suo portale, preferendo non caricare sui centri per l'impiego questa ulteriore, inutile, incombenza burocratica».

## IL RUOLO DEI CENTRI PER L'IMPIEGO

«Una volta ottenuto l'assegno - chiarisce l'assessore - il beneficiario lombardo viene preso in carico da tutti i centri per l'impiego del territorio e anche dagli operatori privati accreditati. Quindi, smentisco la notizia per cui i centri per l'impiego non prendono in carico le persone. Semplicemente, il disoccupato non è costretto a recarsi al centro per l'impiego per verificare se ha ancora i requisiti per l'assegno e per farsi dare il nulla osta ad avviare il percorso di ricollocazione».

## IL RUOLO DELLE REGIONI

«Inoltre, vorrei precisare come le regioni non hanno al momento alcun potere per non riconoscere gli accreditati a livello nazionale. Contestiamo le modalità con cui questo accreditamento è avvenuto e la mancata valutazione di come

la costruzione di un sistema di accreditamento parallelo a quello regionale possa sovrapporsi a questo e creare difficoltà gestionali sul territorio. Questo è un elemento sul quale riflettere anche in vista dell'elaborazione del decreto ministeriale che dovrà disciplinare i criteri di accreditamento comuni alle regioni. Puntare il dito non è l'atteggiamento più saggio quando si richiama la leale collaborazione istituzionale».

## DIFFICOLTÀ REALI E NON PROBLEMA POLITICO

«Infine, vorrei precisare come le difficoltà in cui versano i centri per l'impiego siano un problema reale e non una questione politica - fa presente l'assessore **Aprèa** - . L'assegno di ricollocazione avrebbe dovuto seguire quel piano di rafforzamento che non riesce a vedere la luce e che comunque non risolverà gli attuali problemi. Si tratta di un piano che non affronta il tema del rafforzamento da un punto di vista qualitativo e che da un punto di vista quantitativo è molto al di sotto dei reali fabbisogni dei centri per l'impiego».

## APERTI AL CONFRONTO

«Non smetto di ribadire che Regione Lombardia è disponibile al confronto - spiega **Aprèa** - . Ma Regione Lombardia non sarà mai disponibile a cedere alla strumentalizzazione del derby Stato-Regioni. Siamo abituati a confrontarci sui risultati e aspettiamo di conoscere quelli della sperimentazione. Tuttavia, se le premesse sono queste, devo auspicare fortemente che ci sia un momento di valutazione critica ed oggettiva della sperimentazione, e purata da ogni pregiudizio o tentativo di giustificare modesti risultati addossando la responsabilità alle regioni».





A sinistra  
Palazzo  
Lombardia,  
sede  
della Regione



Palazzo Chigi



L'assessore  
regionale  
Valentina  
Aprea